



Comune di Perugia

CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione "G. Bellucci" – PERUGIA

Amici di Manlio

Più di una passeggiata, meno di un'escursione

Domenica, 27 Febbraio 2011

I GIGANTI DEL MONTE TEZIO

Dir. Mauro Bifani – Francesco Brozzetti

La parete Bellucci, le buche del diavolo, le neviere, le tre croci, il Castel Procoio, il Romitorio..., sono luoghi, ma anche storie e racconti. Più silenzioso è il bosco con i suoi giganti ultrasecolari: carpini, castagni e il tiglio... dispettoso; il suo enorme tronco cavo e i suoi alti rami nodosi, si nascondono ad alta quota in una scoscesa e boscosa piega del monte e non a tutti si mostrano....

Lunghezza del percorso: 11 Km circa (h.3,30);

Dislivello: 490 mt;

Abbigliamento: Scarponi da trekking, giacca a vento, copricapo.

Percorrenza in auto (Palasport –Colle Umberto I - Parcheggio Parco di Monte Tezio) Km 15

L'itinerario non presenta difficoltà particolari ma il percorso "è più di una passeggiata", richiede comunque attenzione e presa certa degli scarponi nei tratti fangosi o sassosi.

L'escursione, **gratuita ed aperta a tutti**, avrà termine intorno alle 12,00/12,30. La partenza è fissata dal **Palasport "Evangelisti" (Pian di Massiano) alle ore 8,00** con auto proprie.

N. B. Al ritorno, prima di uscire dal Parco di Monte Tezio, presso il rifugio-Info/point, l'Associazione Monti del Tezio sarà lieta di offrire ai partecipanti bruschetta con olio novello e buon vino.

Informazioni e prenotazione (obbligatoria): Sede – via della Gabbia,9 - Perugia
(mart. e ven. dalle 18,30 alle 20,00) tel. 075 5730334

Tel. o sms: [388 894 7087](tel:3888947087) e-mail: amicocai@yahoo.it

IL TIGLIO DISPETTOSO

di Francesco Brozzetti

da "Il TEZIO e dintorni" numero 14 – dicembre 2006

La prima volta che sentii parlare del "tiglio secolare" fu in una calda mattinata di maggio quando giunto alla "croce della Pieve" insieme ad un amico, incontrai Luigi Gabriele, lassù in veste di accompagnatore di una scolaresca.

Sempre molto sensibile alla natura ed in particolar modo alla flora del monte, Luigi mi indicò verso Sud-Est e mi sussurrò, quasi fosse un geloso segreto da tramandare ad un erede, che laggiù si trovava un tiglio secolare, monumento unico, sia per mole che, soprattutto per dislocazione.

Io lo ringraziai per tanta cortesia e mi ripromisi di tornare sulle meravigliose gobbe del monte quanto prima e di andare a cercare questo albero. Così fu.

Dopo qualche giorno mi recai, sempre con il mio caro amico Pino, sulla vetta del monte ed andai a cercare il tiglio.

Scavalcai la gobba a suo tempo indicatami, scesi sul versante nord del Tezio ed entrai nella fitta, spinosa e quasi impenetrabile macchia che mi separava dalla meta, almeno così pensavo.

Il tiglio mi era stato descritto come un essere enorme, inconfondibile, eppure girammo per una mezz'ora buona, ma del tiglio nessuna traccia.

Eravamo amareggiati, delusi ed anche abbastanza arrabbiati, la nostra curiosità era stata delusa, anzi derisa.

Riguadagnammo così le creste e, per il sentiero Miralago tornammo all'auto, silenziosi, rimuginando vendetta.

Alla riunione successiva della nostra Associazione, agguantai Celso ed Aldo e li tormentai finché non mi descrissero dettagliatamente la strada da seguire per arrivare all'ormai agognato albero.

Così fù e qualche giorno dopo tornai sempre con il mio amico sul monte e, quasi con religioso silenzio e rispetto, ci incamminammo per quello che mi era stato descritto come il tragitto da fare.

Trovammo alcuni punti di riferimento, la macchia sempre più spinosa ma ... il tiglio non c'era!

Ancora una volta tornammo a casa sconfitti.

Ancora una volta agguantai Aldo ed ancora una volta mi feci descrivere l'itinerario.

Ancora una volta salimmo sul monte e scendemmo verso Vallecupa.

Ci inoltrammo nella macchia incuranti delle punture e dei graffi e quando stavamo per tornare indietro con la coda tra le gambe ...lui era lì!

Immenso, superbo, inconfondibile.

Un vero monumento della natura.

Restammo a contemplarlo in silenzio per qualche buon minuto.

Poi, ripreso fiato, cominciammo a scattare foto su foto, da lontano, da vicino, posando alternativamente sotto i suoi rami per far risaltare la sua mole.

Ci divertimmo un mondo e ringraziai nel mio intimo Luigi che mi aveva parlato del Tiglio secolare.

Potrebbe essere finita qui, ma non lo è stato.

Se lo ho apostrofato "dispettoso" c'è pure un motivo.

Infatti, questa estate, facendo i miei giri di controllo antincendio lungo i crinale di Monte Tezio, insieme a Mauro Bifani, in un improvviso attacco di boria, domandai al mio partner se per caso conosceva il tiglio, ben certo, e nel mio intimo speranzoso, che non sapesse nulla.

Così fu e con molto sussiego mi offrii di accompagnarlo a fare questa bellissima scoperta.

Scendemmo lungo i pendii erbosi, entrammo nella fitta boscaglia, girammo, girammo, rigirammo ancora, ma del tiglio nessuna traccia.

Masticando scuse varie, tornammo al nostro lavoro con la promessa di tornare la volta successiva con più calma.

Così ancora una volta, dopo alcuni giorni, risalimmo sul monte, facemmo i nostri giri di perlustrazione ed al ritorno ... giù per i pendii alla ricerca del tiglio.

Non ci crederete, ma ancora una volta il tiglio non c'era.

Sicuramente la mia fede e la buona educazione mi hanno salvato da un doveroso karakiri, riparatore di tanta meschina figura, ma ancora una volta sconfitto, tornato a casa, come atto di contrizione, ho intinto la testa nella cenere del camino.